

Omicidio È romano l'uomo morto a Cave

Aveva deciso di sparire dalla circolazione, sapeva che l'avrebbero cercato per ucciderlo, ma gli assassini sono riusciti a raggiungerlo e a finirlo a colpi di coltello. Sono ad una svolta le indagini sull'omicidio di Cave. I carabinieri del gruppo Roma III hanno identificato il ragazzo morto e hanno fermato tre persone fortemente indiziate per il delitto delle quali non si conoscono ancora i nomi.

Appartengono ad una banda che da alcuni mesi organizza furti e rapine nella provincia. Volevano punire uno scagno. Si chiamava Luciano Bontempi, 25 anni, il giovane trovato giovedì mattina coperto di brina, in fondo ad una scarpata della strada che raggiunge Rocca di Cave. Abitava alla Borghesiana, ma da alcuni giorni si era rifugiato proprio a Rocca di Cave, nella casa di villeggiatura di un suo amico.

Luciano Bontempi, sospettano i carabinieri, faceva parte di una gang che cominciando con scippi e furti, era arrivata ad organizzare grosse rapine. Forse il ragazzo aveva rigarato e per questo doveva pagare. Gli investigatori non escludono nemmeno l'ipotesi che Luciano Bontempi, sul quale si stava indagando da tempo, sia stato ucciso preventivamente, per evitare cioè che una volta preso potesse parlare. I carabinieri stanno anche verificando se l'omicidio di Cave possa essere «nesso» in relazione con l'uccisione di Francesco Giorgi assassinato nei giorni scorsi a Frascati sulla porta di casa.

Prostituzione «Tratta» di minorenni slave

Strappate oppure vendute dai genitori. Poi, con un fagotto di stracci, il viaggio verso l'Italia dove a attendere c'è un destino di violenze, umiliazioni, dove hanno l'obbligo di fruttare molto ai loro compratori facendo la «vita». Un traffico di adolescenti slave, avviate alla prostituzione, che va avanti a tempo e che negli ultimi sei mesi ha assunto dimensioni preoccupanti, ieri gli agenti dell'ufficio stranieri hanno intercettato una macchina con a bordo sei ragazze.

Nella mattinata di ieri al commissariato della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri, Paolo Pessol, è arrivata la segnalazione di una macchina sospetta che viaggiava sulla Cristoforo Colombo. Era una Opel con targa tedesca. La macchina è stata rintracciata in pochi minuti. Dentro un uomo alla guida e sei ragazze. Alla Fiera di Roma l'auto si è fermata e due giovani slave sono scese. A quel punto sono intervenuti i poliziotti ma l'uomo è riuscito a ripartire. C'è stato un inseguimento, la Opel è stata bloccata a piazza Marconi.

Gli agenti hanno arrestato il conducente dell'auto, Ramiz Tapolovic, 27 anni, e la sua convivente, che a Roma vivono nel campo nomadi in via Pescaglia. Per loro l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Tutte le ragazze, due appena diciottenni, le altre poco più che adolescenti, sono state accompagnate al posto di frontiera di Villa Opicina, vicino Trieste, per essere rimpatriate. Tra loro c'era anche Jasmine Sivac, che già alcuni anni fa fu costretta a prostituirsi in una roulotte perché giunta al Colosseo. Era stata rimpatriata anche allora, ma non era riuscita a sfuggire ai suoi sfruttatori che l'avevano riportata in Italia alla prima occasione. Adesso c'è il rischio, sostengono i poliziotti, che anche le ragazze scendute ieri in Jugoslavia non costrette ad attraversare il nuovo confine clandestinamente, confinate per essere avviate alla prostituzione.

Il prefetto Voci conferma la linea ormai scelta: «Il servizio è necessario non può essere interrotto»

«Giubilo, decidi sulle mense Oppure lo farò io»

Se Giubilo e la sua giunta non decidono entro martedì, il prefetto firmerà tutti gli atti per mandare avanti il servizio mense. La decisione è presa. Ma Psi e Pri avvertono: «Se succede vuol dire che la maggioranza non c'è più». E da domani sera riprende la maratona in consiglio comunale. «Andremo anche noi dal prefetto - dice il Pci - per raccontare quanto accade dentro quell'aula».

STEFANO DI MICHELE

Il prefetto Alessandro Voci ha già deciso se entro martedì la giunta Giubilo non verrà a capo di quell'autentica palude che è diventato l'«affare mense» firmerà lui gli atti per mandare avanti il servizio. Ma con il suo intervento la traballante maggioranza che sostiene il sindaco rischia di finire definitivamente a gambe in aria. Psi e Pri già mandano segnali chiari: se tutto finisce in mano al prefetto, vuol dire che il pentapartito non esiste più. E domani riprende il dibattito in consiglio comunale: ma a questo punto difficilmente la soluzione verrà fuori dall'aula consiliare.



Alessandro Voci

Ma l'ipotesi che alla fine sia il prefetto a decidere ha già scatenato le reazioni di socialisti e repubblicani. «Certo, può anche intervenire il pre-

Ma Psi e Pri si oppongono e avvertono il sindaco: «Dopo dovremo dimetterci» Dure accuse del Pci. re cinque dopo che hanno approvato tutto in quattro». «La situazione è allarmante. A due giorni dalla scadenza della delibera illegittima e che ha disqualificato il servizio, né il sindaco né l'assessore ci hanno informato su come intendono assicurare il pranzo ai bambini - commenta Franco Prisco, capogruppo del Pci - E Mazzocchi va dal prefetto a dichiarare la propria incapacità di decidere senza poi, coerentemente, dimettersi». I comunisti contestano anche il tentativo di parte della maggioranza di far discutere prima l'appalto generale e poi la delibera. «Andremo anche noi dal prefetto - anticipa Prisco - non a chiedere quale intervento, ma ad informarlo di quanto accade nel Comune». Intanto il Movimento popolare ha ieri diffuso una lettera che ha invitato monsignor Giovanni Marra, uno dei vice di Poletti a Roma, al suo leader Marco Bucarelli. Nella lettera il prelatore definisce «campagna artificiosa» le bordate di critiche rivolte al Mp ed esprime la sua «solidarietà».

«Ridate potere alle circoscrizioni»

FABIO LUPPINO

Il gruppo comunista non discuterà la proposta di bilancio per l'89 se prima il consiglio comunale non approva le deliberazioni sul decentramento. Sulla riforma dei poteri circoscrizionali il Pci è intenzionato ad aprire una battaglia ad oltranza, ieri in occasione di una conferenza stampa convocata a palazzo comunale. Capofila, ha denunciato la totale indifferenza, se non proprio avversione, della giunta Giubilo a discutere di riforma delle au-

circoscrizioni. Le deliberazioni sul decentramento, infatti, prevedono la creazione di una ragioneria circoscrizionale, per cui, tra l'altro, già sono state fatte le assunzioni, la modifica del regolamento, il istituto della «nozione di sfiducia» e soprattutto, delle norme che impegnano il sindaco a deporre entro 15 giorni un presidente di circoscrizione. «Il problema in cui quest'ultimo mese, in minoranza, è noto come in XVI, XV, XVI e XVII circoscrizioni da oltre un anno i consigli non vengono convocati e i presidenti, mino-

riarati e dimissionari, continuano a gestire i fondi per finanziare attività culturali, sportive, scolastiche e sociali. «Queste situazioni servono alla giunta per gestire Roma col metodo del centralismo più esasperato e clientelare - ha detto Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci - Vogliamo che sul tema del decentramento si faccia un decisivo salto di qualità». I presidenti di alcune circoscrizioni, intervenuti alla conferenza stampa, hanno lanciato un grido di allarme per lo



L'ingresso della casa delle vittime del gas

Il «giallo» di Rebibbia Padre e figlia sono morti asfissati dal gas della stufa

GIANNI CIPRIANI

Ha una spiegazione la misteriosa morte di Gianfranco Fontana, 45 anni e di sua figlia Roberta, di 19, trovati privi di vita la scorsa settimana nella loro casa di via di Rebibbia. Come - nel recente «giallo» di Ostia, ad uccidere è stato il monossido di carbonio che ha saturato la stanza. Un «veleno» che si è sprigionato lentamente nella casa dalla caldaia dell'impianto di riscaldamento. La risposta ai tanti interrogativi, che sono sorti subito dopo la scoperta dei due corpi è venuta dai riscontri dell'autopsia, che ha individuato le cause della morte: avvelenamento da monossido di carbonio. Un risultato del tutto diverso dalle ipotesi fatte in un primo momento dagli investigatori. Infatti inizialmente si era pensato che Roberta, debilitata per una cura dimagrante, avesse avuto un collasso durante la notte. Il padre, svegliato, era stato stroncato da un infarto per l'agitazione. Per precauzione gli agenti della squadra mobile avevano anche sequestrato i cibi trovati nell'appartamento, nell'eventualità si fosse trattato di avvelenamento alimentare.

La fuoriuscita di gas dall'impianto di riscaldamento era stata scartata per due motivi. Anzitutto per il fatto che la piccola Sabrina, che dormiva accanto al padre e alla sorella, a parte la febbre causata dalla «cinese», non presentava alcun sintomo di intossicazione. Poi c'era la testimonianza dei parenti che avevano sostenuto che i termosifoni quella sera erano stati spenti alle 19. Elementi sicuramente anomali ma che hanno una spiegazione. Il livello di tollerabilità del monossido varia da persona a persona, poi la caldaia sistemata in cucina, già dal pomeriggio, aveva cominciato a lasciar fuoriuscire il gas venefico che è «stagnato» nelle stanze. Gianfranco Fontana e le sue figlie non si sentivano molto bene, così le finestre sono rimaste chiuse. Una terribile fatalità! Il dipendente scandinavo e sua figlia si sono avvelenati lentamente. Anche la piccola Sabrina, hanno accettato i medici, aveva una lieve intossicazione. È stata quindi la centralina termica sistemata dentro casa a causare le due morti. Una grossa imprudenza: da alcuni anni infatti le caldaie degli impianti a gas devono essere sistemate all'esterno delle abitazioni. Basta una cattiva funzionalità del bruciatore oppure una ostruzione seppur parziale della canna fumaria a far sì che si sprigionino i monossido. Allo stato attuale, osservano i vigili del fuoco, la maggior parte dei nuovi sistemi di riscaldamento a gas sono sicuri. Ma nelle case ci sono molti impianti fatiscenti che rappresentano - sicuramente - un rischio per la sicurezza delle persone. Attenzione dunque alla funzionalità del bruciatore, raccomandando i vigili, e mai tenere una caldaia dentro l'appartamento.

Advertisement for Citta' del Mobile Rossetti. Features: 500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO. FAI DA TE VISITATE IL SALONE DEL MOBILE IN SCATOLA DI MONTAGGIO. SUPER OFFERTA DIVANO DUE POSTI VALORE L. 350.000 RIDOTTO A L. 190.000. CREDENZA IN PINO L. 800.000 COMPLETO GIROPANCA L. 550.000. NUOVO REPARTO CASALINGHI E ARTICOLI DA REGALO SOLO IN VIA SALARIA KM. 19,600. REGALI A TUTTI I BAMBINI DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 20.00. Via Salaria Km.19600 Tel.6918141, Via Casilina Km.22,300 Tel.9462135, Via Nettunense Km.7 Tel.9343654.